

Prima analisi delle conclusioni di Bruxelles

## I termini dell'accordo sul M. E. C. agricolo

I nodi che vengono al pettine — Le difficoltà insorte tra i Sei sono poca cosa rispetto ai problemi posti dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti

L'accordo raggiunto a Bruxelles sui problemi dell'integrazione dell'agricoltura dei sei Paesi del Mercato comune è, per ora, soltanto un accordo di facciata. Ciò non significa che nel futuro i Sei non riusciranno a raggiungere risultati di sostanza e ad avviare il processo integrativo nel campo dell'agricoltura allo stadio raggiunto nel campo dell'industria. Sta di fatto, però, che dopo aver fermato l'orologio per quindici giorni, e dopo una trattativa che è durata quasi un mese al livello dei ministri degli Esteri, alcuni grossi nodi, i quali, sulla base del trattato di Roma, avrebbero dovuto sciogliersi automaticamente, sono stati in realtà soltanto e appena scalfiti. Il che conferma, in linea generale, quanto grande sia il peso di uno dei fattori fondamentali di difficoltà del processo integrativo tra le economie dei Paesi del M.E.C.: il profondo dislivello, cioè, tra lo sviluppo assunto dall'industria nell'ambito della comunità e il ristagno dell'agricoltura. Vedremo, in un prossimo articolo, come questo fattore giochi in misura assai rilevante nei rapporti tra i Paesi del M.E.C. e gli altri membri dell'Alleanza atlantica, in particolare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, e proprio in queste settimane. In questo articolo ci limiteremo invece ad esaminare la portata e il significato degli accordi raggiunti a Bruxelles.

Due gruppi principali di questioni erano davanti ai ministri riuniti nella capitale del Belgio: 1) impostare in modo organico una politica agricola comune; 2) reperire i fondi a ciò necessari.

Su queste questioni, da cui discendono moltissime altre, i passi avanti compiuti a Bruxelles sono stati assai limitati. Cosa significa, in effetti, impostare in modo organico una politica agricola comune? Significa — ed è ciò che tendeva il trattato di Roma — considerare le zone ad alto livello produttivo e quelle a basso livello produttivo nell'ambito del M.E.C. come zone di una stessa comunità, ossia di uno stesso paese, e regolarle, in conseguenza, nella impostazione della politica agricola sulla base di criteri puramente economici. E' ciò che è stato fatto nel campo dell'industria, dove, ad esempio, fabbriche o miniere considerate non abbastanza redditizie rispetto ad altre sono state liquidate.

### Squilibri produttivi

Ma se questo è stato relativamente facile nel campo dell'industria, grazie al grado di concentrazione monopolistica raggiunti nei Paesi del M.E.C. e grazie, soprattutto, al fatto che Francia e Germania di Bonifazi, e rimangono, i Paesi industrialmente più sviluppati e al tempo stesso il nucleo fondamentale del M.E.C. nel campo dell'agricoltura, invece, procedere alla integrazione si è rivelato estremamente difficile. I ristretti squilibri, in effetti, si registrano tra paese e paese. Accanto all'agricoltura francese, ad esempio, fortemente sviluppata e in grado di produrre a costi relativamente bassi tenuto conto dell'alto

livello qualitativo raggiunto, vi sono l'agricoltura tedesca, tra le più arretrate d'Europa, e quella italiana, i cui costi di produzione sono superiori a quelli francesi.

Integrare la agricoltura dei sei Paesi del M.E.C. vuol dire, in queste condizioni, rassegnarsi ad accettare che la Francia divenga, a scadenza più o meno lunga, il « grimaldello » della comunità, in pratica, zone assai vaste dell'agricoltura degli altri paesi. E' facile comprendere, a questo punto, quali formidabili interessi, anche elettorali, in tale processo tocchi in un paese come l'Italia o anche la Germania: per converso, le agitazioni, anche recentissime, dei contadini francesi di fronte alla difficoltà di piazzare i loro prodotti ad un prezzo conveniente e che hanno spinto il ministro Salini a proclamare « o vi sarà mercato comune agricolo o non ci sarà ». Il problema comune spiega la pressione esercitata dai rappresentanti della Francia per ottenere la applicazione immediata degli accordi di integrazione.

### I limiti di Bruxelles

Visti alla luce di questo problema di fondo, i risultati raggiunti a Bruxelles rivelano immediatamente i loro limiti rispetto alle ambizioni proclamate nel trattato di Roma. Cosa hanno deciso, infatti, i ministri degli Esteri dei Sei? Sul terreno del disarmo doganale in agricoltura non sono riusciti ad andare oltre il trenta per cento, il minimo cioè previsto dal trattato, il che fa permanere lo squilibrio tra disarmo doganale nell'industria (si è arrivati al quaranta per cento ed entro brevissimo tempo si arriverà al cinquanta) e disarmo doganale nell'agricoltura. Nella elezione, inoltre, dei particolari tipi di prodotti agricoli su quali la misura verrà applicata, i ministri hanno rinviato le questioni più spinose a prossime sedute.

Ancora più evidenti sono i limiti dei risultati raggiunti sul secondo gruppo di questioni all'ordine del giorno: i fondi per il finanziamento dello sviluppo dell'agricoltura comunitaria. In pratica si tratta di questo: per procedere all'ammodernamento della agricoltura dei Sei occorre un gettito annuo di investimenti da convogliare naturalmente verso le zone più redditizie. Tali finanziamenti vanno prelevati dai dazi che i Paesi importatori di cereali applicano sui cereali stessi. Di fatto un tale provvedimento si risolve nel senso che paesi come la Germania, l'Italia e l'Olanda, che sono, nel M.E.C. i principali importatori di cereali, devono sopportare il peso del finanziamento dell'agricoltura comunitaria.

Si comprende assai bene, tenuto conto di ciò, perché i rappresentanti tedeschi ed olandesi abbiano reagito con grande energia alle richieste francesi per tentare di stabilire che la misura del prelievo non potrà superare il 31% del gettito daziario e che a questo risultato si potrà giungere soltanto di qui a otto anni. Incomprendibile.

### Un tipo deciso

## Un ragazzo cattura l'assassino invano ricercato dalla polizia

Trovato l'uomo il dodicenne turco Aziz Gorun gli ha sparato a bruciapelo per vendicare lo zio ucciso una settimana prima

ANKARA, 15. — Un ragazzo turco di 12 anni, Aziz Gorun, ha rintracciato in una autorimessa di Gaziantep e gli ha sparato contro ferendolo gravemente un uomo di nome Semmuz Atiz, ricercato dalla polizia per omicidio da oltre una settimana.

Arrendendosi con l'arma in mano alla polizia, il ragazzo ha detto: « Sono stato capace di ritrovare la persona che voi cercavate senza alcun risultato. Costui aveva ucciso, proprio una settimana fa, mio zio ».

### Carbonizzati 5 bimbi sotto gli occhi della madre

BROWNVILLE (Tennessee), 15. — Cinque bambini neri in tenera età sono morti

### Linea aerea tra l'URSS e la Guinea

MOSCA, 15. — A Mosca è stato firmato un accordo per la creazione di servizi aerei tra l'URSS e la Repubblica della Guinea. Contemporaneamente, l'Aero-Fly e la compagnia aerea della Guinea hanno firmato un accordo per lo sviluppo dei servizi.

Una protesta degli altoatesini arrestati

## Uno sciopero della fame nelle carceri di Bolzano

Anche a Trento i prigionieri rifiutano gli alimenti dell'amministrazione delle carceri — Vogliono una commissione che indaghi sulle denunce di sevizie imputate alla polizia

TRENTO, 15. — Uno sciopero della fame hanno atteso sabato sera e ieri nelle carceri di Bolzano, i cittadini altoatesini arrestati l'estate e l'autunno scorsi perché accusati di attività dinamitarda. Nel carcere di Trento, invece, i quattordici altoatesini che vi sono detenuti, da sabato rifiutano il vitto fornito dall'amministrazione delle carceri, limitandosi a consumare i rifornimenti alimentari che settimanalmente vengono portati loro dai familiari.

Sia a Bolzano che a Trento, il digiuno dei detenuti è stato organizzato per ottenere che sia nominata una commissione di inchiesta sui sistemi usati dai carabinieri e dalla polizia durante gli interrogatori. « Due di noi — dice una lettera inviata dai detenuti di Bolzano a una agenzia di stampa — sono morti in seguito alle torture subite, e altri sono in condizioni preoccupanti ».

Trento, 15. — L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Martini, ha compiuto oggi un passo presso il ministro degli Esteri Kreisky, al quale ha espresso « il disappunto e lo stupore del governo italiano per le dichiarazioni fatte da membri del governo austriaco in relazione con la morte dell'altoatesino Anton Gostner ».

### Protesta italiana a Vienna per le accuse su Gostner

VIENNA, 15. — L'ambasciatore d'Italia a Vienna, Martini, ha compiuto oggi un passo presso il ministro degli Esteri Kreisky, al quale ha espresso « il disappunto e lo stupore del governo italiano per le dichiarazioni fatte da membri del governo austriaco in relazione con la morte dell'altoatesino Anton Gostner ».

Tutta la popolazione vaccinata

## Minaccia di epidemia in Perù



LIMA. — Nella valle andina della Huaylas si sta vaccinando la popolazione per impedire il diffondersi di epidemie tifoidi. Il ministero della Sanità ha deciso di ordinare la vaccinazione obbligatoria di tutta la popolazione della valle in seguito all'inquinamento delle sorgenti d'acqua provocato dalla valanga costituita da fango, neve, ghiaccio e roccie. Il presidente Manuel Prado ha preso parte alle manifestazioni fissate per ieri, giornata di lutto nazionale. Nella cattedrale di Lima si è svolta una messa di requiem celebrata dal vescovo Juan Landarum. Intanto si temono altre valanghe perché prosegue il disgelo ed i rischi di morte stanno per ripetersi. Una seconda valanga di proporzioni assai inferiori a quella della scorsa settimana, si è abbattuta sabato in una zona fortunatamente disabitata. Nella foto: un gruppo di donne indiane ai funerali dei parenti morti nella catastrofe.

### Su un accordo per il Laos

## Pessimista Bun Um a Ginevra

GINEVRA, 15. — Il principe laotiano filo occidentale Bun Um, è giunto stamattina a Ginevra, accompagnato dal generale Funi Nosavan. Il capo neutralista principe Savanna Fuma ed il capo della fazione democratica principe Sufanuvong sono attesi per domani.

Un portavoce di Bun Um Khampchan Panva, ministro delle comunicazioni e ministro degli Esteri, ha rilasciato dichiarazioni pessimiste. Infatti egli ha detto che per quanto concerne la formazione del governo di unione nazionale, Bun Um ritiene che si tratti di una questione interna laotiana che deve essere risolta sul territorio laotiano. Tuttavia ha aggiunto il portavoce, il principe è disposto a procedere ad uno scambio di punti di vista con i capi delle tendenze neutraliste e democratiche.

Il soggiorno di Bun Um a Ginevra sarà di breve durata, ha aggiunto Khampchan Panva, in quanto il principe deve rientrare nel Laos per i funerali della madre che si svolgeranno il 21 gennaio. E' possibile tuttavia che il resto della delegazione non rientri contemporaneamente al principe.

Il principe Sufanuvong invece è giunto oggi a Mosca proveniente da Pechino e si è incontrato oggi con Gromiko.

Durante la sosta a Pechino, il principe Sufanuvong aveva conferito con il primo ministro cinese Chou En-lai e con il ministro degli Esteri Cen Yi.

L'assassino catturato in poche ore

## Un uomo e una donna uccisi in un appartamento a Parigi

Il protagonista del « giallo » era solo un individuo in preda al panico: non ha saputo nemmeno trovare la chiave della porta

PARIGI, 15. — Due cadaveri, quello di un uomo di cinquantotto anni e quello di una donna di cinquantadue, trovati in una stanza forata dall'interno di un sordido appartamento di rue Jean Leclaire, nel ventesimo arrondissement parigino, sembravano dover aprire il primo capitolo di un misterioso giallo che avrebbe dovuto far girare la testa alla polizia della capitale francese: tutto si è invece risolto nel giro di poco più di ventiquattrore.

Il capomostro della polizia di Parigi, il colonnello René Bresson e il suo occasionale accompagnatore Marcel Labarre, si sono recati al punto di cercare la chiave per aprire la porta e così ha fatto saltare la serratura a costo di richiamare l'attenzione degli inquilini dello stabile.

I corpi dei due erano stati trovati ieri nella casa della Bresson ed era stata fatta subito l'ipotesi del « terzo uomo ».

Tuttavia il caso appariva tutt'altro che pacifico: un uomo che ha la decisione di accompagnarsi a due persone con le quali passare una « serata piacevole » e poi le strangola entrambi finendole quindi a colpi di sbarra di ferro sulla testa e sul petto, come non ha il sangue freddo di aprire una sola delle casette dei mobili dell'appartamento per cercare le chiavi della porta d'ingresso? Lo appartamento difatti, pur presentando alcuni segni indicanti una recente lotta, vicino ai due corpi, non era a soqquadro ed i cassetti in particolare non erano stati toccati. Per questo la polizia pur fissando le indagini per identificare l'eventuale « terzo uomo » e l'uomo assassino (addosso al Labarre non

erano stati trovati né documenti né denaro) ha subito formulato un'altra ipotesi: la mondana e il « cliente » erano venuti a divertirsi, perdendosi a vicenda mortalmente; la donna moriva per prima e l'uomo tentava di darsi alla fuga, ma la sforzo di aprire la porta senza chiavi assorbita le sue ultime forze e l'uomo decedeva.

Comunque la vicenda che per poche ore è sembrata qualcosa a mezzo tra il giallo classico e la storia di fantapolitica si è « spogliata » dopo pochissimo tempo, forse con la « soffiata » di un confidente o con la retata in un bar dei bassifondi, e si è conclusa con la cattura di un assassino inesperto e sofferente di panico.

Un gruppo di sottufficiali dell'Aereobrigata di Pisa

CAPE CANAVERAL. — Un satellite-pallone Super Echo del diametro di oltre 70 metri è stato lanciato ieri mattina dal poligono di Cape Canaveral per un volo spaziale non orbitale: l'esperimento è fallito. Il pallone, ripiegato nell'interno della ogiva di un missile « Thor », è stato espulso alla quota di 1.600 chilometri, ma mentre si stava gonfiando automaticamente, è esploso. Il satellite-pallone lanciato oggi pesava 226 chili e era costituito da un involucro in alluminio e plastica di uno spessore pari a circa il doppio di una cartina di sigarette. Il lancio rientra nel quadro del programma per istituire un sistema di comunicazioni mondiali mediante satelliti. Nella foto: un « pallone Echo ».

## Lettere all'Unità

Negli USA si fanno tre turni per costruire i sottomarini atomici - L'indennità di volo ai sottufficiali - I trucchi della Edison - E' aumentato o no il soldo ai militari?

### Una lettera dall'America per le esplosioni nucleari

Caro direttore, un mio amico e compagno, che è rimasto un po' scosso per la ripresa delle esplosioni nucleari dell'URSS, ha confidato il suo stato d'animo ad un amico, che da oltre 30 anni vive in America. Ecco cosa gli ha risposto quest'amico:

« Caro compagno, mi sembra che le nuove esplosioni riprese dalla Russia ti hanno arrecato un po' di dubbio. Ma se tu leggesti la stampa di qui, saresti sorpreso come mai non abbiano incominciato prima di ora. Sappi che si lavora 3 turni per costruire i sottomarini nucleari, i quali, man mano che sono pronti, vengono subito asportati assecurati a quelle posizioni strategiche, dalle quali debbono distruggere la Russia. Non ti lasciare ingannare dalle parole che dicono di volere anche il disarmo, mentre in realtà lo ostacolano in tutti i modi. Quello che questi villi portati coronano è la speranza di poter inventare qualche arma per poter distruggere la Russia con un colpo istantaneo, dimenticando persino di considerare che una Cina, che non è affatto debole,

### Controllare il numero dei viaggiatori

Caro Direttore, in riferimento a quanto è successo a Catanzaro, ove la sicurezza non si sarebbe certamente verificata con proporzioni così paurose, senza il superaffollamento dei treni della Calabria-Lucane, vengono spontaneamente alla mente: se la polizia stradale controlla, con tanta diligenza, la portata ed il carico degli automezzi ed eleva contravvenzioni a chi viaggia con sovraccarichi;

se si controllano, con tanta diligenza, le vetture, anche private, per vedere se hanno tutto in regola, a cominciare dal « triangolo » e non si è certamente teneri con chi e in difetto;

(segue la firma)

### Andreotti non risponde ai sottufficiali dell'Aereobrigata di stanza a Pisa

Signor direttore, le inviamo per la pubblicazione sull'«Unità» una copia della lettera che abbiamo inviato al ministro della Difesa Andreotti il 3 dicembre 1961.

Signor ministro, siamo un gruppo di sottufficiali della Aereobrigata di stanza a Pisa. Ci rivolgiamo a lei affinché faccia un'inchiesta sul trattamento economico e di carriera che ci è riservato. Quando lei venne a Pisa per la funzione religiosa del 13 dicembre di Kudu chiese di parlare con i reduci del Congo ma fu portato al suo cospetto un solo capitano, il quale non fu in grado di dirle come stavano le cose perché era influenzato dallo sguardo fittino dei generali presenti. Lei ha visto nel Congo come siamo trattati. Gli ufficiali hanno la mensa e quattro avari di leva come camerieri, noi dobbiamo cucinare da soli nelle palazzine dove abitiamo che sono prive di cucine.

Faccia signor ministro le proporzioni fra i sottufficiali e i sottufficiali caduti a Kudu e nel Tanganica e ci dica se il rischio non è uguale per tutti. Dovrebbe essere così, mentre, ma sempre invano. Finalmente, nell'aprile del 1960, la Corte dei Conti ristabilì il diritto lesa con una sentenza non mai promessa.

Ad un anno da quella sentenza il Ministro P.L. stabilì con una legge, di provvedere alla riliquidazione di 35.000 pensioni, ma sempre invano. Ed ebbe inizio il lavoro.

Ma i risultati non corrispondono alle promesse.

Infatti si ha notizia di qualche liquidazione sporadica qua e là. A Firenze, fino al 15 dicembre, sono arrivati tutti 6.000 dei sei, pratiche di riliquidazione: una al mese. Cosicché con questo ritmo (considerato accelerato) per riliquidare 35.000 pensioni fiorentine ci vorranno — se anche la matematica non si vuol divertire alle spalle di quel povero vecchio — 500 mesi, 5 anni.

E' di più, non essendo stato retribuito ancora il lavoro a cottimo, l'impiegato, naturalmente, hanno smesso di farlo.

Evidentemente ci si dimentica che trattasi di vecchi che hanno superato i 75 anni, (ce ne sono anche di 80 e di 90) per cui di questo passo i nove decimi di essi riceveranno la riliquidazione al cimitero.

Finché non si avrà una legge che regoli l'iter seguito altra volta, quando il Ministero, appena emesso il decreto di riliquidazione, non arrivi all'ufficio preposto del Tesoro per l'effettuazione pratica, senza attendere la tratta della Ragioneria Centrale e della Corte dei Conti.

Giuseppe Miceli (Firenze)

Andreotti e l'aumento del soldo ai militari

Caro direttore, sono un artigliere del 13° Reggimento di Campagna che si trova a Roma e le prego di voler pubblicare la presente che penso sia interessante.

Nel mese di agosto 1961, con l'aumento della prima di parte militare, lessi sulla stampa ed ascoltai alla radio il discorso che fece il ministro della Difesa, il quale ancora capì al di sotto del pubblicato da « Paese Sera » e nel quale diceva che il ministero aveva preso alcuni provvedimenti per aumentare la paga ai militari da 114 a 150 lire al giorno a partire dal 1° gennaio 1962.

Ebbene, molti militari hanno atteso questo giorno per potersi comprare un pacchetto di sigarette in più ogni 10 giorni.

Ma sono restati delusi, perché quando sono andati a ritirare la decade, invece di 1500 lire si sono visti dare solo 1140.

A questo punto c'è ben poco da dire. Sarebbe interessante conoscere il parere del ministero della Difesa.

Un artigliere del 13° Rgt. Artiglieria (P.A.) L'Aquila